



MILANO IN FIORE

IL POLLICE VERDE NON ESISTE. IO NE SONO LA PROVA

“L'importante è non arrendersi alle prime vittime” dice Gianluca Brivio Sforza, presidente di Orticola

di Lia Ferrari, foto di Michael Paul

TORNA ORTICOLA e gli appassionati del verde si mettono in coda. Dai quattromila visitatori degli inizi, la mostra mercato di fiori e piante in corso ai giardini Indro Montanelli di Milano è arrivata in pochi anni a 30mila. Formula che vince non si cambia. Cornice suggestiva, vivai selezionati, laboratori, conferenze. E come spiega il presidente Gianluca Brivio Sforza, qualche aggiustamento, a cominciare dalle bigliettiterie: quest'anno sono architetture di fiori curate da tre vivai italiani.

Per Orticola si è diposti a fare la fila. È tempo di allargarsi?

La nostra è una formula matura, più di tanto non può cambiare. Estendere la durata della mostra non si può. Alcuni vivaisti non avrebbero produzione sufficiente, e poi non possono allontanarsi dalla loro attività tanto a lungo. Quanto alle dimensioni, per crescere dovremmo cambiare natura diventando più strutturati e industriali. Cosa che non vogliamo. **Nove euro il biglietto d'ingresso. A chi va il ricavato?**

Siamo un'associazione senza scopo di lucro. I proventi vanno a interventi sul verde cittadino in collaborazione con il Comune di Milano. Tempo fa abbiamo rifatto le aiuole del Museo di Storia Naturale, mentre nel 2006, dopo aver cumulato tre anni di utili, siamo riusciti a costruire il parco giochi ai giardini Perego, in via dei Giardini.

In periferia niente?

Certo, ci sono altri progetti. Con la Fondazione Riccardo Catella ed Expo, per esempio, stiamo promuovendo MiColtivo-Orto a Scuola, un programma di



Gianluca Brivio Sforza, presidente di Orticola. La mostra mercato di piante e fiori è aperta oggi e domani ai giardini Indro Montanelli di Milano.



MILANO IN FIORE

CON IO DONNA A ORTICOLA

«Vi invitiamo ad ammirare la rosa italiana. E a scoprire che per fare un giardino basta poco». Parola di Francesca Marzotto Caotorta, l'intelligenza botanica di Orticola. *Io donna* partecipa con *Bouquet O'Clock*, lezioni di composizione floreale. Sabato 10 maggio, ore 10, con la nostra Nicoletta Civardi, *Rosso Peperone*; ore 17, *Agro-Dolce*. Domenica 11 maggio, ore 15, *W Orticola*. Info: iodonna.it/speciali/io-e-orticola. E sul nostro blog, *Io e Orticola*, realizzato in collaborazione con Eberhard, i consigli dell'architetto paesaggista Filippo Pizzoni e di altri esperti.



educazione alimentare e ambientale dedicato ai bambini. Per ora MiColtivo ha realizzato due orti in due scuole pubbliche, una in viale Monza e l'altra in corso Lodi. Entro il 2015 ne faremo altri due, negli istituti che ci indicherà il Comune. **Altri scopi di Orticola, oltre alla raccolta fondi?**

Diffondere la cultura del verde e far conoscere il vivaio d'autore, italiano e non. Dal vivaista che coltiva "Clavel del Aire", una piantina diffusissima in Argentina ma molto rara da noi, al floricultore della Riviera di Ponente specializzato in garofani. In mostra, e in vendita, ci sono varietà speciali. Non quelle che trovi al supermercato. **Novità di quest'anno?**

Una è la mostra sulla rosa italiana, di cui porteremo una sessantina di varietà cercando di rivalutare l'opera dei nostri ibridatori, bravissimi e in molti casi poco conosciuti. Anche se più adatte ai nostri climi, le rose italiane sono sempre state tenute in minor conto rispetto a quelle inglesi, tedesche o francesi. La speranza è modificare questa percezione. Oltre alla mostra, a cui dedicheremo anche un piccolo inserto del catalogo, ci sono i giardini allestiti dai vivaisti. Diciassette

Nell'Ottocento le nuove specie si scoprivano attraverso conferenze, mostre, viaggi. C'erano naturalisti che rischiavano la vita pur di individuare nuove piante

in tutto, con tanti suggerimenti per creare uno spazio verde.

La mostra mercato è alla diciannovesima edizione, ma l'Associazione Orticola di Lombardia esiste dal 1865. Cosa faceva?

Era un luogo dove scambiarsi informazioni e conoscenze riguardo a fiori e piante. Nell'Ottocento le nuove specie si scoprivano attraverso conferenze, mostre, viaggi. C'erano naturalisti che rischiavano la vita pur di scoprire specie vegetali ancora sconosciute. Penso a figure come Odoardo Beccari.

Un club per aristocratici, quindi?

Una volta sì. Nell'Ottocento, pochi potevano concedersi il lusso di coltivare la conoscenza del verde. Poi, come la società, l'Associazione si è evoluta.

Quindi non è più un circolo esclusivo?

Meno esclusivo di altri. Per farne parte basta essere presentati da due soci. Al mio predecessore, Vittorio Santagostino, che ha condotto l'Associazione ai fasti di un tempo, piaceva discutere di botanica con i candidati. Ora basta dimostrare una passione più moderna: i nomi latini delle piante non li conosco neanche io.

Compensa con il pollice verde?

Il pollice verde non esiste. È tutta questione di esperienza, s'impara facendo. Purtroppo, a farne le spese sono le piante. Da principiante quale sono, io ho fatto molte vittime.

Il presidente di Orticola deve avere un giardino?

Io ho il classico terrazzo con gelsomini e pitosforo, tra le poche varietà che d'estate resistono senza cuocere al sole di Milano. Ora però sto avviando una fattoria in Toscana. Biologica. Purtroppo la piccola agricoltura dà da vivere solo a chi sta sul trattore. Per non andare in perdita e ripagarti almeno le spese di gestione, devi puntare sul bio.

Il giardino più bello d'Italia?

Ne abbiamo moltissimi, uno più bello dell'altro. Ma l'Isola Borromeo lascia a bocca aperta. ●



VIAGGI, LETTURE, APPUNTAMENTI FIORITI SU
BLOG.IODONNA.IT/IO-ORTICOLA

Foto Decalabò (3)